

PATA

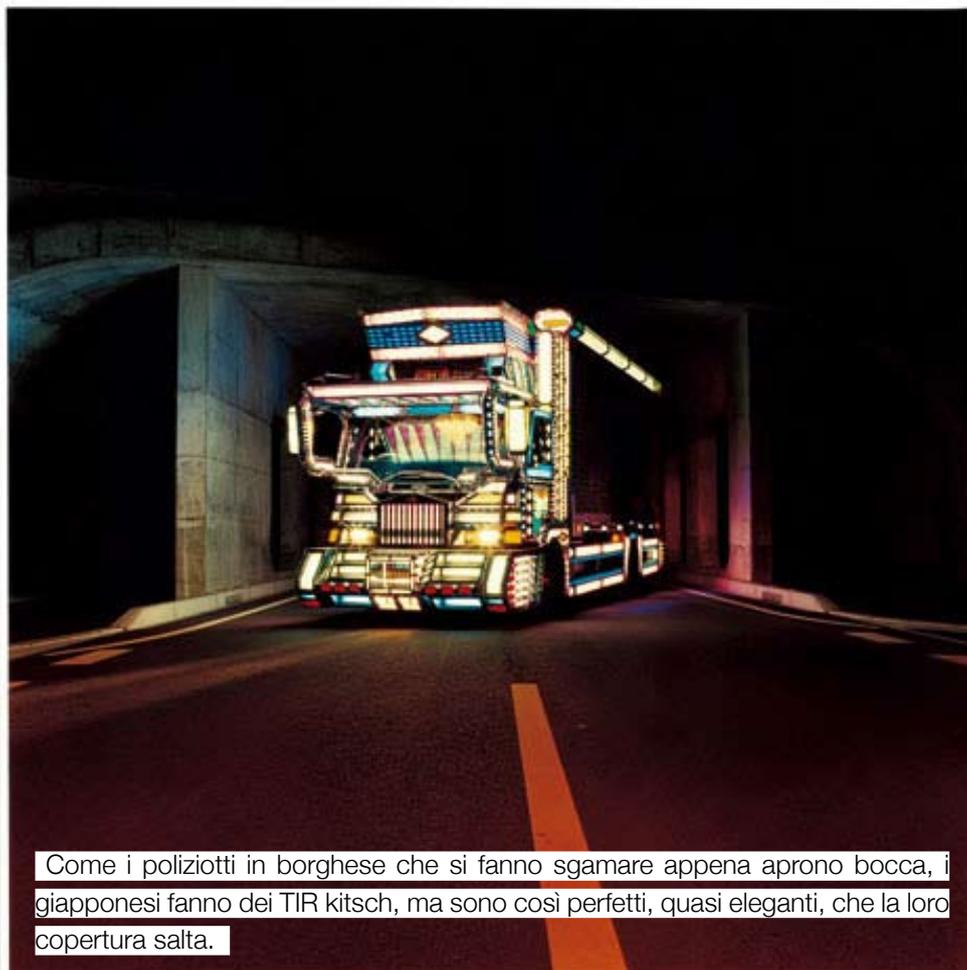
MAGAZINE

MAGGIO 08



DECOTORA, MADE IN JAPAN

SANJA PUPOVAC

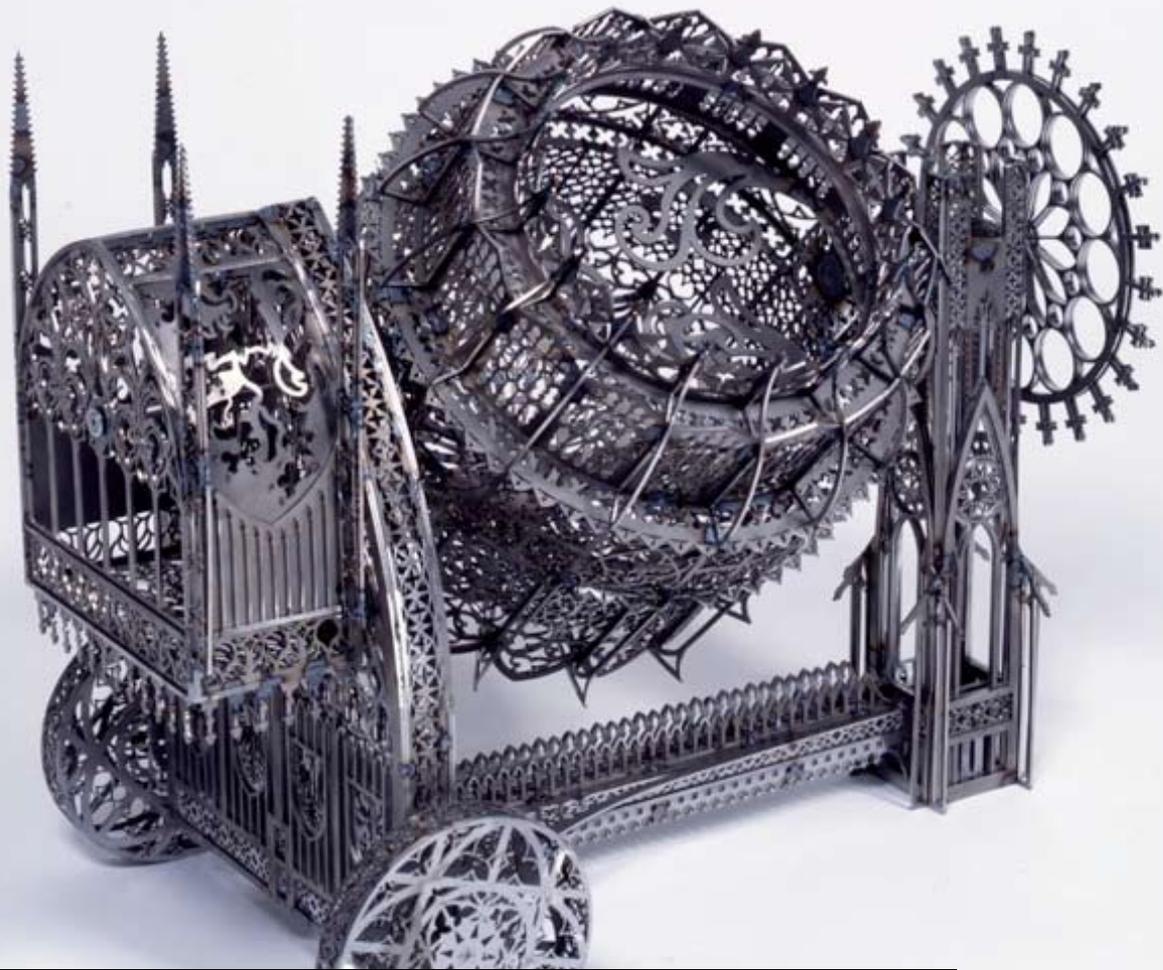


Come i poliziotti in borghese che si fanno sgamare appena aprono bocca, i giapponesi fanno dei TIR kitsch, ma sono così perfetti, quasi eleganti, che la loro copertura salta.

Decotora (Decorated trucks), fotografie di Masaru Tatsuki

IN QUESTO NUMERO:

- | | | | |
|----|--|----|---|
| 2 | DECOTORA, MADE IN JAPAN
SANJA PUPOVAC | 12 | ERIC WESLEY, UNA PROPOSTA
SANJA PUPOVAC |
| 3 | WIM DELVOYE: CONTRO LA NOIA
LUCA SPAGNOLO | 13 | RUT BRYK, LA CERAMISTA
LUCA SPAGNOLO |
| 5 | DESIGN DOVE VAI
ROBERTO MARONE | | TENDA MAGNETICA
IGNAZIO LUCENTI |
| 6 | EVOLUTION
IGNAZIO LUCENTI | 14 | GHOST (IN THE) CHAIR
IGNAZIO LUCENTI |
| 7 | PIANO DI FUGA
IGNAZIO LUCENTI | | BOUQUET IV
LUCA SPAGNOLO |
| | FABIO NOVEMBRE + KOROVA MILK BAR
ROBERTO MARONE | 15 | H&DM: TOCCARE LA PROSPETTIVA
ANDREA AZZARELLO |
| 8 | SHIRIN NESHAT: WOMEN WITHOUT MEN
IGNAZIO LUCENTI | 16 | 5.5 DESIGNERS: CLONING
IGNAZIO LUCENTI |
| 10 | LA RELIGIONE DI CHRISTO
SANJA PUPOVAC | 18 | DESIGN NEGATIVO
SANJA PUPOVAC |
| 11 | SOVRAPPENSIERO
LUCA SPAGNOLO | | |



WIM DELVOYE CONTRO LA NOIA

LUCA SPAGNOLO

Duchampiano quando decora delle bombole a gas come fossero ceramiche belga, leonardesco quando unisce scienza e arte per creare una macchina che riproduce il processo digestivo dal boccone al prodotto di scarto: la cacca, merd'artist, quindi anche manzoniano.

Wim Delvoye si presenta così agli occhi del pubblico dell'arte, un po' ingegnere per quel suo look da scotchione, non gli daresti un centesimo, sembra il classico bravo ragazzo con tutte le carte in regola per diventare un provetto serial killer.

Le sue opere, dice lui, non sono poi così irriverenti, la cacca è una delle poche cose a renderci tutti uguali al mondo e Cloaca racconta proprio questo, produce ciò che produce la vita, e lo fa in maniera così veritiera che quando la macchina non funziona bene (in una video-intervista lui lo racconta rimanendo serissimo) questa produce diarrea.

Tatua i maiali (sotto anestetico), ognuno ha un suo nome e vivono come pascià insieme ad altri maiali tatuati come loro in una grande fattoria in Cina (dove Delvoye è considerato pazzo per le troppe

attenzioni che dedica a degli animali sudici e brutti). Ogni settimana il maiale prende chili, la pelle varia nell'estensione superficiale, i disegni si modificano, i maiali diventano opere d'arte, la fattoria un atelier e i contadini degli artisti. Tutto questo sottraendo questi animali al loro infelice destino (potrebbe non c'entrare nulla, ma Delvoye è vegetariano).

Poi bellissimi lavori di valigie per oggetti di poco valore, come innaffiatori e cinquantini di altri tempi, che si modellano sul volume dell'oggetto contenuto diventando esse stesse

sublimi sculture moderniste con cromature da Mercedes una volta chiuse. Ironico e anche comico ad altissimi livelli e lo dimostra in alcuni lavori di foto ritoccate, dove una parete rocciosa che sovrasta un paesino diventa la superficie sostitutiva di un post-it appiccicato sul frigorifero poco prima di uscire di casa che ci avverte che Tina è appena uscita di casa con il cane e tornerà subito. Non preoccupiamoci dunque.

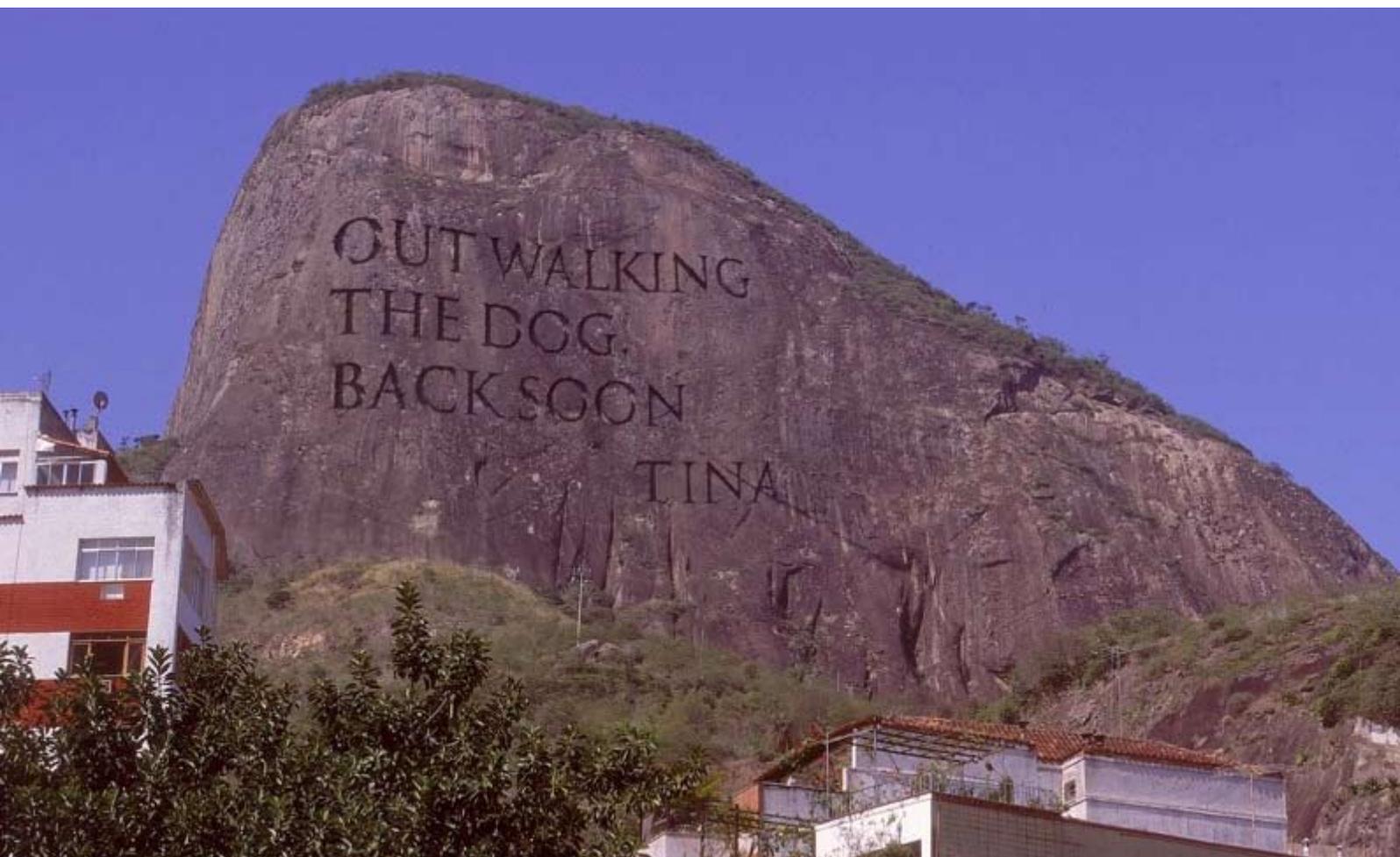
E se il mondo non fosse pieno di benpensanti e ipocriti, potremmo trovare esilarante e non troppo di cattivo gusto l'impronta la-

sciata con il rossetto su una lettera, questa volta non da sensuali labbra femminili, ma da un ano (si si, proprio un ano).

Ultimamente ha pensato dei lavori di immagini a raggi x "X Ray" che immortalano scene di un sesso dove non è più la carne a dettar legge, immagini che ricordano altri suoi lavori, non proprio recenti, blasfemi e dissacranti, ovvero le vetrate di probabili chiese gotiche dove sono gli stessi scheletri birichini i protagonisti dei decori sui vetri. Il dissacrante, dice lui, è sempre "il risultato della lotta di classe o, per lo meno, il mettere in questione l'ordine sociale", e così arriva anche a creare i lavori a mio avviso

dall'effetto più immediato, forse meno d'impatto, ma decisamente dai contenuti alti e tecnicamente perfetti; una serie di mezzi da cantiere, betoniera, ruspa ecc..., felicemente rivisitati in stile gotico, che creano un forte contrasto tra due immaginari diametralmente opposti, il povero operaio e la ricca Europa. Bellissimi.

Wim Delvoye ha buone possibilità di diventare uno dei più bravi, perchè ha dalla sua una carta fondamentale, tipica degli schizofrenici, ovvero, quella di non annoiare mai, che nel mondo dell'arte contemporanea sta diventando dote rarissima.



DESIGN DOVE VAI

ROBERTO MARONE

EDITORIALE

Se uno ha l'immodestia, o forse semplicemente l'ambizione, di guardare il design con uno sguardo lontano, distante, ma interno, riesce a vedere un po' le evoluzioni che sta facendo. E ne sta facendo.

E' che è costretto a strani avvistamenti delle sue logiche visto che sono venuti a mancare quasi tutti i suoi riferimenti sociali e, quindi, di mercato. Quelli che una volta si diceva proletariato, vanno da Ikea e quindi punto. I borghesi quelli colti, progressisti, moderni (avvocati e medici che compravano Magistretti di Kartell, per dire) sono una razza in via d'estinzione, roba da zoo, surclassata da una borghesia più ricca e un po' becera, fra esperti di marketing, commercianti e quant'altro.

Detto in soldoni: se il consulente finanziario con modella al fianco continua a comprare la poltrone in pelle fighetta da Armani, mentre il medico guadagna meno di un grafico, Cassina inevitabilmente fa quella poltrona lì e il de-

signer, o fa quello, o tenta il triplo salto mortale.

E se vai a vedere, i numeri dicono che la maggior parte si è messa a fare quello: interpretare e andare incontro a una neoborghesia piuttosto benestante che fa i Pil del made in Italy post-moderno. Da Citterio a Wanders, passando per Laviani e Massaud.

Poi c'è un pezzo, forse piccolo, forse grande, che fa il salto mortale, e vive una storia più periferica, "underground" dicono quelli con gli occhiali colorati. E' il mondo delle Front, di Guixé, di Ulian, di Novembre, di Baas e di tanti altri, il mondo che sta pensando, torto o ragione, che il futuro del progetto stia passando per una strettoia angusta per poi compiersi immaginando un futuro più ampio. Che la sedia elegante e corretta, funzionale e gradevole, fa sì i numeri del mercato, ma ancora per poco. Che il progetto di domani è un progetto con più variabili, magari meno nobile, magari più sporcato, ma in-

tercettato da una complessità carica di più incognite. Le ciabatte che lasciano il testo sulla sabbia e le frittate Calvin Klein, i mobili disegnati in aria come schizzi di fantasia e i vassoi come piazze, sono l'embrione di un progetto che racconta altro da sé. Che si complica lasciando l'oggetto come veicolo di una storia altra. La ciabatta non è una ciabatta bella, o comoda, o economica, è una ciabatta che scrive. Solo 30 anni fa, non dico per Magistretti, ma persino per la fantasia di un Castiglioni sarebbe stato impensabile. La possibilità che un progetto possa schiudere qualcosa che vada oltre se stesso è una piccola conquista che appare più come avanguardia che non periferia. Lasciando sperare che quello che oggi si esprime sotto la superficie del grande schermo sia il domani e sperando che gli oggetti non saranno più oggetti, ma scrigni in cui custodire piccoli caos emotivi.

EVOLUTION

IGNAZIO LUCENTI

È banale dirlo, ma il nostro stile di vita porta con sé la necessità di un rifugio. Richiede la presenza di oasi pret-a-porter dove riposare, riflettere e rigenerarsi. Meno scontato è forse il fatto che ad offrire una possibilità di fuga dalle mille voci della comunicazione e dai ritmi frenetici delle giornate lavorative sia una sedia. Si tratta di Evolution, una collezione di tre sedute creata dallo spagnolo (ma lavora in Olanda) Nacho Carbonell, pensata proprio per garantire ai suoi utilizzatori un momento di pace per se stessi, dagli altri o (volendo) con gli altri.

Il materiale usato ovviamente non poteva essere altro che la carta riciclata, frutto degli eccessi produttivi tipici della nostra società, oppor-

tunamente separata in base al colore, in modo da non richiedere ulteriori interventi.

Il primo esemplare si chiama "one man chair" ed è indicato per i momenti di riflessione personale. La seconda seduta, "The bench" offre un bozzolo in cui isolarsi dalla folla. La terza infine, romanticamente mette a disposizione della coppia uno spazio privato, proteggendola da sguardi indiscreti.

Tuttavia non è tanto il concetto di partenza, quanto il risultato formale, quel suo essere una strana cosa a metà strada tra una caverna preistorica, una scultura informale e la tana di un insetto, a rendere questo progetto un vero e proprio capolavoro.



PIANO DI FUGA

IGNAZIO LUCENTI

Di Scott Amron avevamo già parlato a proposito del progetto "die-electric". Oggi vogliamo segnalare un altro suo "esperimento", forse ancora più disturbante del primo. Si tratta di un remake della proverbiale lima nascosta nella torta del detenuto. In questo caso però la lima può essere tranquillamente mangiata insieme al resto del pasto, essendo fatta di cioccolato.

Come se non bastasse c'è pure il piano B che consiste in una lametta decisamente realistica ma non meno commestibile. Il progetto, ovviamente, non poteva che chiamarsi Escape Plan. Qualcuno dirà che si tratta di una trovata scontata, banale, stupida. Eppure c'è qualcosa di affascinante, perfino di liberatorio in questo suo modo così spudorato di giocare con il senso



degli oggetti, divertendosi a ricollocarli nei contesti più inadatti, a fargli sfidare i luoghi comuni che si portano dietro. Amron in fondo non fa altro che creare "piccole" situazioni di allarme, per poi negarle subito dopo, con un sorriso.



FABIO NOVEMBRE + KOROVA MILK BAR

ROBERTO MARONE

PATAPOST

Una sera Duilio Forte mi dice "hai presente il bar di arancia meccanica? non ti ricorda un pò la sedia di Novembre?". Pensandoci, poi, non è che sono la stessa cosa, uno

racconta una violenza cinica che l'altro non ha, non hanno nemmeno la stessa idea di corpo e nemmeno la stessa estetica, però c'è qualcosa, al di là persino della donna-

mobile, che li avvicina. Forse quel tratto onirico e spiazzante o forse semplicemente quell'odore, inconfondibile, di cinema.



SHIRIN NESHAT: WOMEN WITHOUT MEN

IGNAZIO LUCENTI

SPECIALE

Nata nel 1957 a Qazvin, in Iran, ma cresciuta negli Stati Uniti, Shirin Neshat attualmente vive e lavora a New York. La sua carriera di artista ha avuto origine in seguito ad un viaggio nel suo paese natale, nel corso del quale ebbe modo di assistere in prima persona alle conseguenze del regime dall'ayatollah 'Ali Khamenei. Neshat inizia quindi a raccontare la difficile condizione femminile attraverso fotografie in cui si fa ritrarre con il velo, imbracciando un fucile, con le parti libere del suo corpo ricoperte da scritte. Nelle sue opere cerca di fare convivere (ed

esplosione) le antinomie che rappresentano le sue ossessioni, donna e uomo, individuo e collettività, sessualità e sottomissione. Negli ultimi anni l'artista iraniana-Americana ha messo da parte la fotografia per dedicarsi al video, mettendosi a lavorare esattamente come farebbe un regista cinematografico, un po' come Matthew Barney, tanto per fare il primo nome che mi viene in mente. Sia dal punto di vista degli sforzi produttivi che da quello della qualità visiva, infatti, il suo lavoro non ha niente da invidiare ad un film commerciale. Il risultato

estetico invece è (ovviamente) agli antipodi. Se dovessi fare un esempio per descrivere il suo stile, sperando di non citarlo a sproposito, parlerei di una certa affinità con il cinema di Kieslowski, per la sensibilità nei confronti di storie che si sfiorano appena tra di loro, per l'assoluta predominanza della figura femminile, per le tematiche affrontate. La sua ultima monumentale opera (la cui visione consiglio senza riserve), *Women without men*, è stata realizzata tra il 2004 e il 2008 e consiste in 5 video-installazioni (per un totale di 7 video)

proiettate in altrettanti spazi isolati, che vanno a formare un unico film. Ogni video-installazione racconta le vicende di una donna. Man mano che si procede nella visione, ci si rende conto che le varie storie si vanno a mescolare, andando a comporre un racconto unico in cui la lotta delle protagoniste per ottenere una emancipazione personale, si sovrappone al tentativo di tutto il popolo iraniano di ottenere la democrazia. Le storie infatti sono ambientate nel 1953, durante il colpo di stato anglo-americano.

Mahdokht è una donna sola, vive nella paura della sessualità, ma allo stesso tempo è ossessionata dall'idea di avere dei figli. Decide di risolvere questo dilemma abbandonando la sua forma

umana per farsi albero. Ottiene una forma di indipendenza nella morte, quando galleggiando nell'acqua come una moderna Ofelia diventa tutt'uno con la natura.



Zarin è una prostituta, un giorno si accorge che gli uomini che vanno con lei non hanno (letteralmente) la faccia. Terrorizzata scappa in un bagno pubblico dove tenta di purificarsi lavandosi

maniacoalmente fino a sanguinare. Quando Zarin torna sulla strada si rende conto che non è cambiato nulla, gli uomini continuano ad essere senza volto.



Munis vive con un fratello molto religioso. Dal terrazzo di casa assiste all'omicidio di un sostenitore del governo durante il colpo di stato. Senza nessuna esitazione Munis si butta nel vuoto. A

terra, morta, ha una conversazione con l'uomo che giace accanto a lei. Solo nella morte raggiunge il coraggio e la determinazione per rompere le convenzioni sociali assegnate alla Donna.



Faezeh viene accompagnata da Munis nello stesso giardino in cui sono già state Mahdonkht e Zarin. Lasciata sola, insegue una misteriosa figura coperta con il velo. Si

tratta della stessa Faezeh, mentre ricorda il trauma di abuso sessuale subito anni prima. Solo rivivendo quel momento può trovare la pace.



Farokh Legha è una vedova che appartiene ad una classe agiata. Ha già trovato una sua indipendenza, ma si rende conto che rimanendo in quel giardino isolato in cui

sono già state le altre donne non potrà mai ottenere il riconoscimento sociale come artista. Decide di aprire il giardino al mondo circostante, con conseguenze fatali.

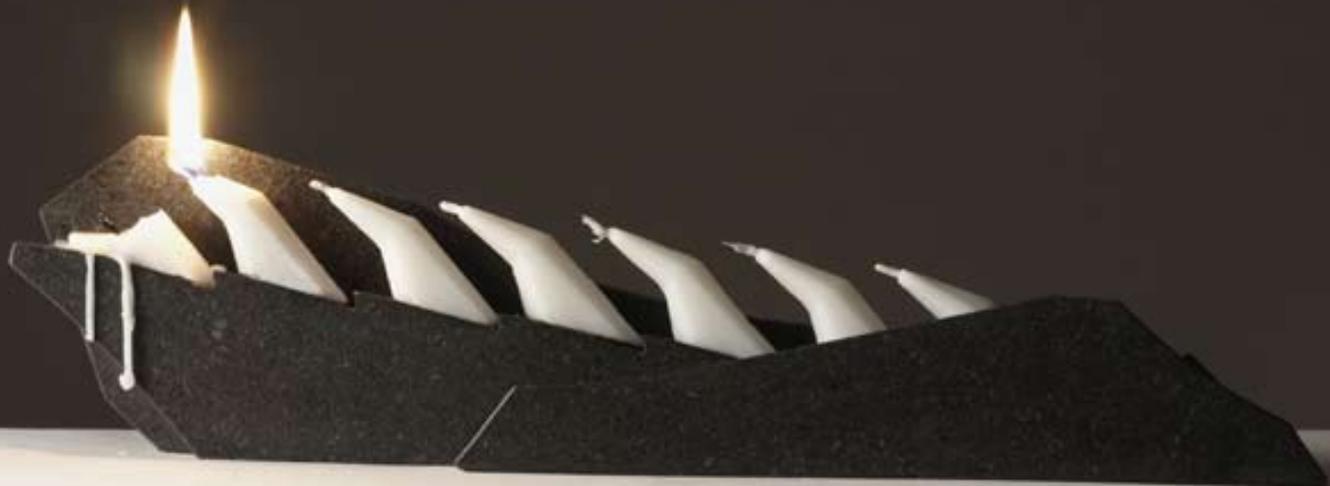


LA RELIGIONE DI CHRISTO

SANJA PUPOVAC



Christo copre religiosamente le cose. Ma quando prova a coprire gli alberi, il sole lo tradisce, il velo diventa trasparente e l'albero sexy.



SOVRAPPENSIERO

LUCA SPAGNOLO

Se i giovani designer hanno in media 35-40 anni, allora non saprei loro come definirli. I due progettisti partenopei Lorenzo De Rosa (1985) e Ernesto Ladevaia (1982) sono la viva testimonianza di una serie di importanti fatti. Primo che i giovani designer ci sono, basta sapersi guardare intorno, e secondo che tutto il buon design italiano non viene esclusivamete da Milano (e forse questo già si sapeva, ma loro sono qui a darne un' ulteriore conferma).

Da un po' di tempo rispondono al nome di Sovrappensiero e se andrete sul loro sito troverete una serie di progetti interessanti, con tocchi di ironia come *Alive nature* o con elegante serietà come *Table*.

Quest'anno al Salone Satellite si sono spinti oltre, sperimentando/concretizzando una serie di progetti pensati per i non vedenti. Un tema delicato che loro sono riusciti a governare senza cadere nella banalità e evidente

freddezza che spesso accompagna lavori di questo tipo.

5 i progetti.

Soap-opera riprende il tema dell'esperienza tattile, un quadro con un angolo della cornice leggermente piegato per inumidire la nostra umana e far vivere odori/profumi con il semplice gesto della carezza.

Con *Scented Time* ci sorprendono spiegandoci che il tempo può essere anche un odore di 20 minuti, il tempo che impiega una candela per sciogliersi, mandano così all'aria le classiche unità di misura insegnandoci che un'ora dura 3 odori.

Quasi leonardeschi con il terzo progetto, *Diapason*, sia nella forma, sia nella tecnica del tutto, il sole e il cielo sereno si traducono non in un suono banale e brutalmente contemporaneo (penso a qualche "genio" che alla Bialetti ha brillantemente deciso di progettare una moka che al momento dell'uscita

del caffè ci avverte con una suoneria da cellulare), ma si traduce nell'archetipo del suono, perfetto.

Quarto, un tappeto imbottito, che riproduce calpestato, suoni come quello delle fragranti foglie secche, che accompagna il vuoto degli spazi delle case silenziose. Infine per ultimo un progetto per i vedenti, sofisticato al punto giusto, sottile e preciso come il taglio che ci permette di guardarci dentro questa volta meno spensieratamente.

Credo che alla fine questi cinque lavori, distaccati dalle solite presenze del Salone Satellite, siano non solo progetti perfetti per gli utenti predefiniti, ma anche per i vedenti, che in questo caso però farebbero meglio a chiudere per un attimo gli occhi per vedere meglio.



ERIC WESLEY, UNA PROPOSTA

SANJA PUPOVAC

PATAPOST



Life is a bitch
&
Then you die

Immagina di camminare dentro un tunnel rettangolare al buio per una decina di metri, poi di salire su per delle scale, sempre al buio, e all'arrivo in cima al primo passo precipiti e finisci sotto terra, morto. Nel 2004, l'artista Eric Wesley come opera propone questa scultura pubblica (interattiva!) con percorso interno. Very minimal. Very ironic.

"Life's a bitch and then you die" (la vita è stronza e poi muori), come si intolerebbe la scultura, è un famoso modo di dire e ancora più famoso modo di vivere degli americani. E dei kamikaze.



RUT BRYK, LA CERAMISTA

LUCA SPAGNOLO

CASSETTO

Con questo articolo inauguriamo una nuova sezione di Pata: Cassetto. Ovvero, vorremmo cercare di recuperare spulciando vecchie riviste, cataloghi e libri, tutti quei lavori che riteniamo fondamentali e ancora oggi preziosi, che per una serie di motivi a noi ignoti, sono stati lasciati nel dimenticatoio e risparmiati ai più.

Iniziamo parlandovi di Rut Bryk.

Finlandese del 1916, è considerata una delle più brave ceramiciste di sempre. Oggi, se non per esperti del settore, risulta essere un nome del tutto anonimo, nonostante la quantità di premi e riconoscimenti internazionali ricevuti negli anni, (molti di

questi presso la Triennale di Milano).

Fra le sue prime esperienze, ci sono una serie di lavori fatti presso Arabia, la più grande azienda di ceramiche della Finlandia; classiche decorazioni, molto colorate, che spesso hanno come soggetto piante o animali.

Ma i suoi lavori più interessanti, vere e proprie opere tra arte e architettura, sono pannelli/quinte ricoperti di mosaici a tre dimensioni. Lavori eseguiti con precisa pazienza impiegando il tempo dovuto e necessario, è il caso dell'opera forse più importante: Jaavirta, la corrente di ghiaccio (1991), una quinta alta 3,70m con diverse angolature; tem-



po di realizzazione 3 anni, 10mq all'anno, come se ci fosse una biunivocità tra il metodo di procedere di Byrk e il ritmo di quei paesaggi freddi, dominati dai ghiacci, dove non succede mai nulla, ma ad un certo punto, in un secondo, un iceberg si spacca, l'acqua esplode e il silenzio è rotto da un rapido e secco frastuono che sfuma

e torna ad essere assenza di suoni. Lisa Ponti a proposito dice una cosa splendida del modo di operare di Rut Bryk: la lentezza è parlante.

Ora quest'opera si trova a Mantyniemi, la casa del presidente finlandese, progettata da Raili e Reima Pietilä.

TENDA MAGNETICA

IGNAZIO LUCENTI

A volte basta un piccolo intervento per trasformare radicalmente il senso di un oggetto. In questo caso è bastato inserire all'interno di una tenda dei piccoli magneti disposti a intervalli regolari per far sì che questa mantenesse la sua forma dopo essere stata "modellata". Finalmente emancipata, almeno in parte, dalla

forza di gravità ecco che la tenda può smettere di essere solo tenda, può sollevarsi da terra, raccogliere le forze, tendere le estremità, fermarsi, in equilibrio nel vuoto per un tempo lunghissimo e farsi, infine, scultura. Fine della metamorfosi.

Presto in produzione per Droog Design. Progetto di Florian Kräutli.



GHOST (IN THE) CHAIR

IGNAZIO LUCENTI

Presentata quest'anno al salone del mobile, Ghost Chair fa parte di una serie di sedie e sgabelli disegnata dal duo olandese Ralph Nauta e Lonneke Gordijn (Drift). Romanticamente, si tratta di un oggetto che imprigiona in una forma tridimensionale concreta il fantasma di una sedia che non può esistere se non nella mente del designer. Più prosaicamente, si tratta di una sedia in plexiglass che contiene al suo interno delle forme organiche realizzate tramite laser. Il

"fantasma" può essere creato tramite algoritmi generativi ed essere diverso per ogni esemplare.

Riacciandosi al discorso fatto qualche post fa, è interessante notare il fatto che in questo caso l'utilizzo del massimo della tecnologia ha portato ad una forma "nuova", lontanissima dalla retorica decorativa tradizionale, esteticamente bellissima.



BOUQUET IV

LUCA SPAGNOLO



L'opera si chiama Bouquet IV (2005). Gli artisti sono gli olandesi Jeroen de Rijke e Willem de Rooij (è in corso una personale al MAMBO (Bologna). Questo lavoro è composto di tre parti: una descrizione dei tipi di fiori e

la quantità, una foto del bouquet in bianco e nero 122,5 x 122,6 x 2,4 cm e il bouquet vero e proprio in un vaso di ceramica bianca. Cosa succede? Succede che l'opera tende a creare copie infinite di se stessa, ogni volta il bou-

quet nel vaso bianco sarà sempre uguale e diverso dalle versioni realizzate precedentemente.

Ogni volta il bouquet è l'interpretazione personale di un/a fioraio/a locale che interpretando l'immagine in bianco

e nero, tenta di riprodurre il bouquet che "solamente lui/lei" vede, con fiori uguali, ma ovviamente diversi.

Carissimi fiorai e meravigliose istruzioni, come sarà il bouquet la prossima volta?



H&DM: TOCCARE LA PROSPETTIVA

ANDREA AZZARELLO

Ci sono cose inscindibili al mondo, fra le tante, vi è l'osmosi incredibile che accade in architettura quando essa si forma di pari passo alla prospettiva. Progettare architettura non è un lavoro semplice, progettare la prospettiva diventa una conseguenza di incredibile fascino e trasporto per chi vive intensamente gli spazi. Quando cito la prospettiva non voglio parlare solo di un metodo di rappresentazione della geometria descrittiva o di un buon esercizio di fotografia, bensì della prospettiva intesa come canale di percezione. Quasi come fosse un punto di comunicazione fra noi, l'architettura e le percezioni.

L'invito forse sta nel riuscire a non fermarsi ai primi strati immediati ma appunto invitare a raccogliere l'intero bagaglio emozionale che un elemento geometrico architettonico trascina con sé. Mi sono fermato a lungo su queste immagini, sicuramente molti hanno capito di chi stiamo parlando e di cosa, ma non è mio intento illustrare la sua identità ma bensì soffermarmi su quello che può addizionalmente offrire oltre al suo essere.

Pensando di carcerare con delle cornici ideali queste viste, mi viene in mente il Suprematismo di Malevic oppure i momenti di sospensione di Felice Varini. E' serio

pensare di inglobare queste situazioni all'interno di un'unica identità che le nasconde e non si presenta a carte abbassate al tavolo di gioco pensando già di vincere in partenza.

Possiamo permetterci di imparare architettura da soli stralci architettonici, distinti, che vivono della loro immediatezza diacronica e atemporale. Godere del loro radicale effetto, semplice e incredibilmente stupefacente, presentato puro da cromie e nodi architettonici. Il neutro di queste strutture, che poi sono facciate e diventano momenti e sapori, raccontano più della loro sezione e mi lasciano cre-

dere che siano punti di partenza di pensieri che aiutino l'espressività creativa.

Chiaro è che queste immagini vanno cercate, scovate e sorprese e loro stesse si renderanno in mostra, grazie anche a coloro che queste immagini le vedono prima di realizzarle, e si stupiscono più di noi nel poterle toccare.

PS-Per chi non lo avesse capito, è lo stadio di Herzog e de Meuron a Pechino



55 DESIGNERS: CLONING

IGNAZIO LUCENTI

Qualcuno ha detto che ormai ci sono più sedie che culi. La collezione Cloning riprende e ribalta questo concetto, presentando una serie di oggetti da realizzare letteralmente su misura per il cliente. Ecco dunque sedie modellate seguendo la forma dell'impronta della suddetta parte anatomica, lampade

che mimano il colore degli occhi, tappeti che clonano la distribuzione della peluria, specchi sagomati seguendo le forme del corpo, vasi che ci prendono le misure e così via.

Non c'è che dire, l'idea, così come anche la sua esecuzione formale è divertente, a patto di considerarla per

quello che è, ovvero una via di mezzo tra sperimentazione, performance (non mi dite che sottoporre una persona a misurazioni antropometriche per fargli un pettine su misura non è una forma di performance) e provocazione. L'oggetto che si rapporta finalmente con l'essere umano fino al punto di ade-

rivi completamente, fino al punto di prenderlo a modello, bello, mi chiedo solo se un oggetto che si comporti in questo modo, rinunciando a qualunque forma di dialettica, in fondo non risulti soltanto un po' ottuso.

POSTURE CLONING - SEAT

C'est à partir de la technologie de cartographie du pression 320000 qui nous permet de créer à partir d'une seule ou plusieurs photos de votre silhouette ou de votre façon de vous asseoir de créer un siège / From the technology of pressure mapping system 320000, we determine the shape of your seat corresponding with your morphology and your way of sitting.

IDENTIFICATION / PERSONAL IDENTITY

Name et prénom/Name and first name: BLANC Jean-Sébastien
 Adresse/Address: 30 rue de l'Abbaye 75019 PARIS
 Téléphone ou e-mail/Phone or e-mail: je.s.blanc@uniquedesign.fr

IDENTIFICATION PHYSIQUE / PHYSICAL IDENTITY

Montez la photo de votre siège ou votre façon d'asseoir vous-même /
 Upload your own picture of your own seat

ACCORD / AGREEMENT

LE BÉNÉFICIAIRE / BENEFICIARY: Examen pratique / Examination practice: 040304 Signature/Signing: [Signature] Examen valide / Examination validation: 040404

E.S. DESIGNERS: Examen valide / Examination validation: 040404 Signature/Signing: [Signature] Examen valide / Examination validation: 040404 **5.5 DESIGNER**



PROFILE CLONING - MIRROR

Ce programme génère un miroir dont les contours sont à régler de votre façon / This program generates a mirror neither with or the reflection of your face

IDENTIFICATION / PERSONAL IDENTITY

Name et prénom/Name and first name: MONTA FRANCESCA
 Adresse/Address: VIA ASELLI 26 20133 MILANO
 Téléphone ou e-mail/Phone or e-mail: francesca_monta@yahoo.it

IDENTIFICATION PHYSIQUE / PHYSICAL IDENTITY

Montez la photo de votre miroir ajusté à votre façon / Upload your own picture of your mirror

ACCORD / AGREEMENT

LE BÉNÉFICIAIRE / BENEFICIARY: Examen pratique / Examination practice: 040304 Signature/Signing: [Signature] Examen valide / Examination validation: 040304

E.S. DESIGNERS: Examen valide / Examination validation: 040304 Signature/Signing: [Signature] Examen valide / Examination validation: 040304 **5.5 DESIGNER**



EYES CLONING - LAMP

La couleur de vos yeux détermine la couleur de la lumière de votre lampe. C'est grâce à notre technologie que la lumière créée par la lampe s'adapte à la couleur de vos yeux / The color of your eyes determines the lamp light color. This color is chosen for the generation of light according to the color of your eyes.

IDENTIFICATION / PERSONAL IDENTITY

Name et prénom/Name and first name: LECOMTE Coralie
 Adresse/Address: 41 rue de Mont Camus
 Téléphone ou e-mail/Phone or e-mail: 06 66 22 85 52

IDENTIFICATION PHYSIQUE / PHYSICAL IDENTITY

Montez la photo de vos yeux / Upload your own picture

ACCORD / AGREEMENT

LE BÉNÉFICIAIRE / BENEFICIARY: Examen pratique / Examination practice: 050303 Signature/Signing: [Signature] Examen valide / Examination validation: 110304

E.S. DESIGNERS: Examen valide / Examination validation: 110304 Signature/Signing: [Signature] Examen valide / Examination validation: 110304 **5.5 DESIGNER**



HAIRDRESS CLONING - COMB

En regard de votre silhouette, nous créons la couleur de votre peigne / In look at your silhouette, we create a comb according to your hair

IDENTIFICATION / PERSONAL IDENTITY

Name et prénom/Name and first name: JULIEN BENECHET
 Adresse/Address: 10 Avenue de Saint Anne 75001 PARIS
 Téléphone ou e-mail/Phone or e-mail: julien_benechet@yahoo.fr

IDENTIFICATION PHYSIQUE / PHYSICAL IDENTITY

Montez la photo de votre peigne / Upload your own picture

ACCORD / AGREEMENT

LE BÉNÉFICIAIRE / BENEFICIARY: Examen pratique / Examination practice: 090303 Signature/Signing: [Signature] Examen valide / Examination validation: 140304

E.S. DESIGNERS: Examen valide / Examination validation: 140304 Signature/Signing: [Signature] Examen valide / Examination validation: 140304 **5.5 DESIGNER**



MENSURATIONS CLONING - VASE

Vous mesurez différentes hauteurs de votre corps à l'aide d'un ruban que le créateur Claude BÉLIS a inventé. Nous reconstituons alors la surface d'un vase dont une seule mesure est à régler / You measure different heights of your body using a tape that the creator Claude BÉLIS has invented. We reconstitute then the surface of a vase whose only measure is to be adjusted

IDENTIFICATION / PERSONAL IDENTITY

Name et prénom/Name and first name: MIGNAIS CAROLE
 Adresse/Address: 117ER AVE DE TOLEMIANO
 Téléphone ou e-mail/Phone or e-mail: 32600 MARIGNY LA VALLÉE

IDENTIFICATION PHYSIQUE / PHYSICAL IDENTITY

Montez vos mesures en centimètres. Remplissez les cases / Upload your measurements in centimeters

ACCORD / AGREEMENT

LE BÉNÉFICIAIRE / BENEFICIARY: Examen pratique / Examination practice: 070303 Signature/Signing: [Signature] Examen valide / Examination validation: 050304

E.S. DESIGNERS: Examen valide / Examination validation: 050304 Signature/Signing: [Signature] Examen valide / Examination validation: 050304 **5.5 DESIGNER**



FINGER CLONING - CUP

C'est un programme qui génère de façon unique un objet dont la forme est déterminée à partir d'une seule mesure / It's a program that generates a unique object whose shape is determined from a single measure

IDENTIFICATION / PERSONAL IDENTITY

Name et prénom/Name and first name: RENÉE BARBELE
 Adresse/Address: 339 rue de la République 93001 PARIS
 Téléphone ou e-mail/Phone or e-mail: [Redacted]

IDENTIFICATION PHYSIQUE / PHYSICAL IDENTITY

Montez la photo de votre tasse / Upload your own picture

ACCORD / AGREEMENT

LE BÉNÉFICIAIRE / BENEFICIARY: Examen pratique / Examination practice: 070303 Signature/Signing: [Signature] Examen valide / Examination validation: 040304

E.S. DESIGNERS: Examen valide / Examination validation: 040304 Signature/Signing: [Signature] Examen valide / Examination validation: 040304 **5.5 DESIGNER**



HAIRBODY CLONING - CARPET

Vous avez des cheveux ou des poils que vous souhaitez reproduire sur un support en laine que l'artiste Jean-Louis BÉLIS a inventé. Nous reconstituons alors la surface d'un tapis dont une seule mesure est à régler / You have hair or body hair that you want to reproduce on a wool support that the artist Jean-Louis BÉLIS has invented. We reconstitute then the surface of a carpet whose only measure is to be adjusted

IDENTIFICATION / PERSONAL IDENTITY

Name et prénom/Name and first name: Denise Anne Desorme
 Adresse/Address: 45 rue de Valenciennes - Paris 10 75010
 Téléphone ou e-mail/Phone or e-mail: 06 41 35 70 49

IDENTIFICATION PHYSIQUE / PHYSICAL IDENTITY

Montez la photo de votre tapis / Upload your own picture

ACCORD / AGREEMENT

LE BÉNÉFICIAIRE / BENEFICIARY: Examen pratique / Examination practice: 050303 Signature/Signing: [Signature] Examen valide / Examination validation: 060304

E.S. DESIGNERS: Examen valide / Examination validation: 060304 Signature/Signing: [Signature] Examen valide / Examination validation: 060304 **5.5 DESIGNER**



SKIN CLONING - WALLPAPER

Vous avez des cheveux ou des poils que vous souhaitez reproduire sur un support en papier que l'artiste Jean-Louis BÉLIS a inventé. Nous reconstituons alors la surface d'un papier dont une seule mesure est à régler / You have hair or body hair that you want to reproduce on a paper support that the artist Jean-Louis BÉLIS has invented. We reconstitute then the surface of a paper whose only measure is to be adjusted

IDENTIFICATION / PERSONAL IDENTITY

Name et prénom/Name and first name: LAVALLE Raphaëlle
 Adresse/Address: 55 rue Custine - 75018 PARIS
 Téléphone ou e-mail/Phone or e-mail: rapha.lavalle@yahoo.fr

IDENTIFICATION PHYSIQUE / PHYSICAL IDENTITY

Montez la photo de votre papier / Upload your own picture

ACCORD / AGREEMENT

LE BÉNÉFICIAIRE / BENEFICIARY: Examen pratique / Examination practice: 110303 Signature/Signing: [Signature] Examen valide / Examination validation: 010304

E.S. DESIGNERS: Examen valide / Examination validation: 010304 Signature/Signing: [Signature] Examen valide / Examination validation: 010304 **5.5 DESIGNER**



DESIGN NEGATIVO

SANJA PUPOVAC

PATAPOST



Si cerca sempre di togliere, perché 'less is more' e nel caso di Rachel Whiteread, si finisce per arrivare al negativo. A differenza delle altre opere dell'artista realizzate con la stessa logica di usare oggetti come stampi, il negativo della sedia e del tavolo sono... una sedia e un tavolo.